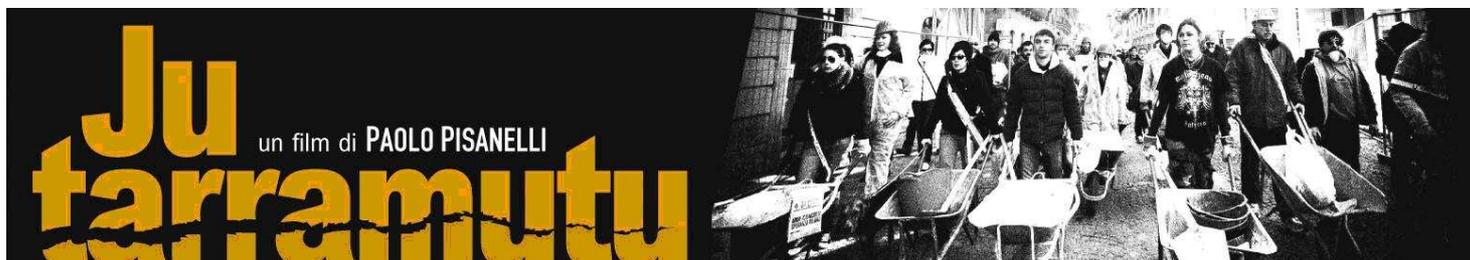




presentano



UN VIAGGIO NEI TERRITORI DELLA CITTÀ PIÙ MISTIFICATA D'ITALIA

un film di
Paolo Pisanelli

“C'è una cosa che nessuna tv, nessuna radio può riportare fedelmente: il silenzio. Nei primi giorni dopo il sisma il silenzio era ovunque. Non solo tra le macerie. Le persone andavano in giro come fantasmi. In mezzo alla gente c'era il silenzio, dentro la testa c'era il silenzio”.

La notte del 6 aprile 2009 un violento terremoto ha devastato una delle più belle città italiane e il suo territorio, dotato di uno straordinario patrimonio artistico e naturale.

Dopo quella notte, L'Aquila è divenuta teatro della politica sia nazionale che internazionale. Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ha deciso di spostare il summit del G8 nel capoluogo abruzzese per captare l'attenzione e ottenere aiuti internazionali.

Per mesi le persone “terremotate” sono rimaste spaesate e totalmente escluse dalle scelte politiche che decidevano il loro futuro.

In un periodo di quindici mesi di riprese, il film racconta la città più “mediatizzata” e mistificata d'Italia, passata dalla rassegnazione alla rivolta attraverso mille trasformazioni, intrecciando storie di persone, luoghi, cantieri, voci e risate di “sciacalli” imprenditori che hanno scatenato la protesta delle carriere, quando ormai il terremoto non faceva più notizia: «Riprendiamoci la città» hanno gridato gli abitanti dell'Aquila e si sono organizzati per spalare le macerie, dimostrando la volontà di non rassegnarsi al silenzio, anche se costretti a vivere nelle periferie di una città fantasma.

USCITA: 6 APRILE 2011

Ufficio stampa:
Gabriele Barcaro

Email: gabriele.barcaro@gmail.com

I materiali per la stampa sono disponibili sul sito www.jutarramutu.it

JU TARRAMUTU

(Italia 2010, col., 89 minuti)

Uscita: 6 aprile 2011

Regia e fotografia	Paolo Pisanelli
Montaggio	Matteo Gherardini
Collaborazione al montaggio	Piero Li Donni e Fabrizio Federico
Assistente operatore	Pierluigi Pisino
Suono	Biagino Bleve
Montaggio del suono	Bruce Morrison
Musiche	Animammersa
Sculture sonore	Antonio De Luca
Testi tratti dallo spettacolo "Lettere dall'Aquila" di	Animammersa
Voci narranti	Antonella Coccante e Patrizia Bernardi
Produzione	PMI – Officina Visioni – Big Sur
Distribuzione	ZaLab www.zalab.org – distribuzione@zalab.org 06 64801353
Festival	Festival dei Popoli SulmonaCinema Bif&st – Bari International Film & Tv Festival Premio Libero Bizzarri 2010 Mediterraneo Film Festival

Il film *Ju Tarramutu* sostiene la realizzazione dell'archivio audiovisivo ABRUZZO VISIONI per la cura e la tutela del territorio abruzzese e la sottoscrizione della legge di iniziativa popolare (www.anno1.org)

NOTE DELL'AUTORE / 1

A volte non so perché inizio a fare un film, *Ju tarramutu* forse è una sorta di esorcismo....

Il terremoto mi ha svegliato la notte del 6 aprile 2009 a Roma, ho sentito un tonfo e il letto che ballava, un uovo di Pasqua era caduto dal mobile della cucina. La scossa mi aveva spaventato, ma la radio e la televisione non davano notizie, ho pensato che avesse colpito forte da un'altra parte. La mattina dopo ho scoperto che L'Aquila era distrutta.

In poche ore è diventata una grandissima, inaccessibile zona rossa.

Un terremoto è un evento "assurdo", che ti fa interrogare sulla natura del reale e del mondo in cui viviamo e ti mette a confronto con l'insensatezza. Avrei voluto dare una mano... ma cosa si può veramente fare?

Radio e tv bombardavano di notizie e raccomandavano di non avvicinarsi alle zone del sisma, ma alla fine io sono partito. Ho cominciato a vagare e a filmare intorno all'Aquila, senza sapere dove andavo, mi sono messo a esplorare questi territori e a *scavare con gli occhi*.

Ho filmato a lungo il territorio aquilano: il mio interesse è rivolto alle radicali trasformazioni che sta subendo, alla "sparizione" dei centri storici, tra abbandoni e demolizioni, all'idea di casa che ha dentro di sé ogni persona che ho incontrato. Sicuramente pongo al centro il tema del paesaggio per parlare del momento che stiamo vivendo, più che della bellezza o della distruzione del paesaggio in sé.

In ogni paese dove sono stato ho incontrato persone che mi hanno raccontato storie, esperienze, emozioni: per me filmare è un modo di conoscere ma è anche il modo per curare i luoghi e le persone, non solo come esercizio della memoria, ma come contatto con l'altro, condivisione di esperienze, *qui e ora*.

Alla violenza naturale del terremoto si è sovrapposta la voracità degli interessi, la velocità delle urbanizzazioni, l'impatto violento del Progetto C.A.S.E. che ha sconvolto senza pianificazione un territorio bellissimo, ancora di impianto medioevale.

Nel tempo lo smarrimento degli abitanti è diventato rabbia, ribellione contro gli sprechi, le carenze organizzative, le speculazioni politiche ed economiche...

Allora cosa si può veramente fare?

A volte fare un film è uno scoppio di passione, di rabbia e d'amore.

NOTE DELL'AUTORE / 2

JU TARRAMUTU, ULTIMA SCENA – FRAMMENTI DEL REALE E DELL'IRREALE

Il 7 luglio 2010 ero in Piazza Venezia a Roma. Faceva molto caldo, l'asfalto scottava per il calore e sentivo scottare anche tutti i miei ingranaggi elettronici. Il traffico in Piazza Venezia era completamente bloccato, tra sudori e imprecazioni e centinaia di autoveicoli fermi, i clacson e le sirene impazzavano.

Era bloccato anche un autobus all'inglese scoperto, adibito ai tour panoramici della città, allora mi sono avvicinato e ho chiesto all'autista se potevo salire. Sono rimasto un po' sorpreso quando ha teso subito verso l'alto il palmo della mano, poi ha sfoderato un sorriso romanesco: "Sali, sali... poi famo tutto un conto!". Sopra al primo piano c'era una vista davvero panoramica, i turisti fotografavano composti il caotico e monumentale paesaggio urbano: mi sembrava una veduta d'altri tempi, come la scena di una battaglia. Io ho filmato i manifestanti che bloccavano la piazza con un sit-in e le migliaia di persone che si affollavano all'inizio di via del Corso, sventolando bandiere neroverdi di fronte a una fila di poliziotti schierati in tenuta antisommossa e a camionette blindate che sbarravano la strada verso i palazzi del Governo.

Sono sceso da lì e ho ringraziato l'autista... che mi ha squadato e subito mi ha chiesto: "Su che canale va?". Io stavo già uscendo... "Come?" "Per che televisione è?"

"Non è televisione... è un documentario." Mi guarda e sorride: "Ah, niente de che..."

"Niente de che..." rispondo "...Niente de che!" ci vuole grande determinazione e ironia per fare un film documentario. Non sapevo se ridere o arrabbiarmi ripensando al senso di questa schietta, emblematica esclamazione, che esprime un giudizio veramente sintetico su questo lavoro.

Niente giri di parole, niente *cinema del reale come corpo a corpo con le realtà del mondo* ma semplicemente "Ah, niente de che...". Però non ho avuto nemmeno il tempo di pensarci perché in piazza era salita molto la tensione: "L'A-qui-la! L'A-qui-la" gridavano i cinquemila abitanti del capoluogo abruzzese venuti a Roma per manifestare contro l'abbandono della città dopo le grandi sfilate mediatiche del G8 e del Governo. Un anno dopo il terremoto si aggirano ancora spaesati per il loro territorio, come immersi in un brutto sogno: 25mila senza casa, 16mila senza lavoro, una città piena di macerie dove la ricostruzione non è mai cominciata e ci sono le tasse da pagare senza un progetto di rilancio economico per il futuro.

"Buffoni! Buffoni!" urlavano forte gli Aquilani.

Le forze dell'ordine sbarravano la strada al corteo, all'improvviso ho visto alzare i manganelli su vecchi e giovani e anche sui sindaci con i gonfaloni dei Comuni. In pochi minuti si è scatenata una lotta, i manganelli dei poliziotti hanno picchiato i terremotati e hanno rotto le teste di tre manifestanti: il corteo si è tinto di rosso. Ma gli Aquilani sono montanari e hanno sfondato il cordone dei poliziotti, così dopo vari intoppi sono arrivati in piazza Montecitorio, già occupata dal corteo dei disabili in carrozzella che protestavano per i tagli all'assistenza.

Ogni giorno siamo investiti da notizie e immagini di licenziamenti, crisi, truffe, politici corrotti, mafie, sciacalli, violenze quotidiane su donne, inquinamenti, macerie, guerre infinite ...

Le realtà superano sempre le fantasie... il *cinema del reale* include immagini e suoni di tutto quello che si potrebbe considerare *irreale*.

Non sempre puoi ricostruire al montaggio il senso di ciò che hai ripreso. Tu sei solo in strada con la videocamera surriscaldata in mano, hai sentito il puzzo del sudore tuo, della gente, dei poliziotti: tutto scorre per frammenti, vero e falso, immagini ben composte e messe in scena e immagini sporche,

mosse, brutali... L'Aquila è stata il teatro delle trasformazioni e della politica, è la città più mediatizzata e mistificata d'Italia, ore e ore e ore di registrazioni per un grande set ora in abbandono.

Tutto scorre e io sono travolto dal flusso di immagini, mi sforzo di filmare le facce degli Aquilani che gridano ridono piangono cantano si arrabbiano ma non stanno mai fermi . Non hanno più la casa, forse è per questo che non stanno mai fermi. Uno di loro con lo sguardo acuto e la faccia stanca mi ha detto che quando sono andati a demolire la sua casa si sentiva strappare il cuore, se lo sentiva proprio strappare e ha cercato di conservare alcune pietre. Le pietre sono diventate un mucchio, le ha trasportate una alla volta da solo, le ha ordinate e così alla fine si sentiva meglio, era più forte.

Un film documentario sarà "niente de che..." ma può incidere sulle cose, senza vendere illusioni e senza pretendere di dare a vedere il reale. Può indagare le cose che viviamo e affrontare problemi in rapporto all'illusione, l'irrealtà, la finzione... può essere amore per tutto quanto è umano, acutamente umano, vale a dire debole e doloroso, vale a dire nobile; può essere passione che ti spinge a cercare il senso della verità e della giustizia.

Tutto scorre tra mille trasformazioni e da lontano sento ancora gridare una parola-pietra che mi colpisce al cuore: "L'A-qui-la!".

L'AUTORE

PAOLO PISANELLI

Laureato in Architettura e diplomato al Centro Sperimentale di Cinematografia. Fotografo, dal 1996 si dedica alla regia di film-documentari, premiati in festival nazionali ed internazionali. Nel 1998 è tra i soci fondatori di Big Sur, società di produzioni cinematografiche e laboratorio di comunicazione. Ha realizzato film documentari prodotti da Fandango, Indigo Film e Big Sur per Arte-ZDF, Telepiù, Planète France, Sky, RSI. Docente del corso di Comunicazione Multimediale presso la Facoltà di Scienze della Comunicazione, Università di Teramo, conduce dal 2004 il LaboratorioCinema del Centro Diurno di via Montesanto a Roma. È ideatore e direttore artistico di "Cinema del reale", festa di autori e opere audiovisive che si svolge ogni anno nel Salento (Puglia).

Filmografia principale

Nella prospettiva della chiusura lampo (1997)

Io calcoli infiniti (1998)

Il magnifico sette (1998)

n (1999)

Where We Go (1999/2000)

Roma A.D. 999 – Per l'anno del Signore (2000)

Roma A.D. 000 – Nel nome dell'orgoglio (2001)

Don Vitaliano (2002)

Tunza tunza – Italian Djs Electronic Productions (2002)

I colori del corpo (2003)

Enrico Berlinguer – Conversazioni in Campania (2004)

Il sibilo lungo della taranta (2006)

Il teatro e il professore (2007/2008)

Un inverno di guerra – opere d'arte del Lazio salvate nel 1943-44 (2009)

Ju tarramutu (2010)

ANIMAMMERSA E JU TARRAMUTU

“Animammersa” (www.animammersa.it) è un’associazione di artisti costituitasi a seguito del terremoto del 6 aprile 2009 per l’impellente bisogno di tessere una rete culturale-sociale su un territorio così devastato, di farsi portatrice di fatti, cronache e notizie, seguire da vicino le vicende della città dell’Aquila, raccontare il territorio, fare da collettore della memoria, da portavoce della storia e per questo, delle speranze future.

Animammersa è: Carlo Pelliccione, Antonella Cocciante, Patrizia Bernardi, Carlo Di Silvestre, Maria Luisa Serriperro e tutti coloro che con il loro passaggio hanno contribuito a edificarne l’identità.

La maggior parte dei testi delle musiche del film sono tratti dallo spettacolo di Animammersa *Lettere da L’Aquila*. Lo spettacolo raccoglie lettere e memorie di aquilani inviate alla propria città dalle tende, dagli alberghi sulla costa, dai camper e dalle strade vuote della zona rossa attraverso la rete internet ed intercettate dalla sensibilità degli autori, anch’essi aquilani, terremotati e sfollati; e intesse i canti della tradizione popolare aquilana e della costa abruzzese, rielaborati dall’approfondita ricerca etnomusicale di Carlo Di Silvestre e Carlo Pelliccione.

Le fonti musicali:

“E tutte le madonne” – *canto polifonico di derivazione medioevale, provenienza zona teramana, riadattamento musicale di Carlo Di Silvestre.*

“Sant’Emiddio” – *saltarello d’autore, 6 aprile 2009, Carlo Pelliccione*

“Ejjola luna” – *filastrocca di L’Aquila, sec. XIX, presente con varianti linguistiche in tutto il territorio aquilano (fonte Finamore)*

“L’Aquila bella mè” – *canzone d’autore, sec. XX, rivisitata musicalmente da Carlo Pelliccione*

“Santa Barbara” – *orazione di tradizione orale recuperata a Fontavignone (AQ), di derivazione medioevale, riadattamento musicale di Carlo Pelliccione*

“Ninna nanna” – *canto abruzzese del XIX secolo, zona Vestina, documento di ricerca di Carlo Di Silvestre*

“Co’ l’occhi bassi” – *testo tradizionale, documentato nell’area teramana, e musica di Carlo Di Silvestre*

“Cinque figli maschi” – *filastrocca tradizionale di Paganica (AQ), sec. XVIII, fonte Finamore, riadattamento musicale di Carlo Pelliccione*

“La conta d’Aquila” – *testo di Buccio da Ranallo, musiche Carlo Pelliccione*